**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

31 Ottobre

**LA SICILIA**

## COMISO: CUGNATA (FI) CHIEDERÀ UN INCONTRO AL COMMISSARIO LCC

# Carducci senza numero adeguato di aule, è polemica

VALENTINA MACI



**COMISO.** Al Carducci mancano trenta aule, il Comune vorrebbe costruirne otto. La dirigente scolastica, le famiglie, gli studenti, il personale scolastico, sono sul piede di guerra. Troppi i disagi. E, poi, manca l'auditorium, la mensa, la palestra è contesa, istituti ospiti di altri istituti. Insomma, per un istituto così grande la sola gestione oraria di ogni singolo docente diviene un rompicapo. Gli studenti per partecipare all'assemblea d'Istituto dovrebbero andare da un capo all'altro della città. Ma non c'è un auditorium che li possa accogliere tutti. E se mai finissero i lavori in via Roma lì, come ha detto la ss, ci andrebbe solo il Musicale.

Il segretario provinciale di Forza Italia Ragusa, Giancarlo Cugnata, interviene sulla vicenda e annuncia che chiederà un incontro al commissario straordinario del Libero consorzio per cercare di comprendere se e quali soluzioni permanenti è possibile individuare. «L'obiettivo prioritario – spiega Cugnata – deve essere quello di accorpare tutte le classi non dico nello stesso stabile, ma perlomeno in zone limitrofe. La creazione di spazi per le classi a macchia di leopardo sul territorio comunale, secondo noi non è una strada percorribile. C'è bisogno di individuare un'area adeguata e questo lo si fa con il Comune, attraverso l'analisi del Piano regolatore per verificare se e dove esistono spazi disponibili. Si compie questo primo passo e poi ci si siede con il diretto interlocutore che è la Provincia. Ecco perché chiederò di incontrare il commissario straordinario anche perché ho avuto modo di parlare con tutte le parti in causa e poi conosco la realtà dell'istituzione scolastica avendo, in passato, ricoperto il ruolo di assessore provinciale alla Pubblica istruzione, conosco benissimo quali sono le esigenze e che cosa è necessario per investire su questa come su altre realtà. Così come si vuole procedere, con una soluzione tampone che consentirebbe di realizzare appena otto classi, non solo non soddisferebbe le esigenze sollevate ma determinerebbe un ulteriore danno. Ecco perché inviterei ad ascoltare l'istituzione scolastica. Si abbia il coraggio di fare qualcosa con una valenza definitiva».

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/30/sicilia/elezioni-provinciali-in-sicilia-non-piu-a-dicembre-2024-ma-in-primavera-2025/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/31/attualita/halloween-2024-al-museo-oggi-caccia-al-tesoro-tra-le-creature-della-notte/

https://www.ragusaoggi.it/caccia-al-tesoro-tra-le-creature-della-notte-al-museo-di-storia-naturale-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/rinvio-voto-province-siciliane-potrebbe-essere-incostituzionale-lo-dicono-i-tecnici-ars/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-il-ricordo-di-giuseppe-diapico-il-suo-piastrino-torna-dallestero-e-sara-commemorato-a-baranzate/
https://www.giornaleibleo.it/2024/10/30/comiso-mobilita-erasmus-in-turchia-per-gli-studenti-del-verga/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/31/comiso-sorpasso-con-aggressione-alle-luci-dellalba/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/30/comiso-lamministrazione-della-giustizia-e-i-rischi-dellintelligenza-artificiale/

https://ragusa.gds.it/articoli/societa/2024/10/30/ritrovato-in-russia-il-piastrino-di-un-alpino-disperso-nel-1943-durante-la-guerra-cdebaa28-63f8-4351-a22f-ef6849bc9b17/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-le-aule-che-mancano-allistituto-carducci-cugnata-fi-occorre-una-soluzione-definitiva-2308207/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-lamministrazione-della-giustizia-e-i-rischi-dellintelligenza-artificiale-2307798/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-continua-lesperienza-erasmus-per-gli-studenti-del-verga-stavolta-viaggio-in-turchia-2307419/

https://www.radiortm.it/2024/10/30/comiso-carenza-di-classi-al-carducci-cugnata-chiede-incontro-al-commissario-ibleo/

https://www.radiortm.it/2024/10/30/sara-commemorato-il-comisano-giuseppe-diapico/

https://www.radiortm.it/2024/10/30/intelligenza-artificiale-ieri-tavola-rotonda-a-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/256296-politica-ragusa/mancano-classi-allistituto-carducci-di-comiso-forza-itala-sollecita

https://www.nuovosud.it/articoli/256295-cultura-ragusa/continua-lesperienza-erasmus-turchia-gli-studenti-dellistituto-verga

https://www.nuovosud.it/articoli/256258-cronaca-ragusa/il-2-novembre-comiso-si-commemora-giuseppe-diapico

https://www.nuovosud.it/articoli/256254-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

IL NODO PROVINCE

# Il Servizio studi Ars «Incostituzionale l'elezione diretta»

**PALERMO.** «Il differimento delle elezioni fa venire meno il decreto del presidente della Regione con il quale erano state indette le elezioni per il prossimo mese di dicembre. Non appena la norma verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore, il dipartimento delle Autonomie locali provvederà al formale annullamento del procedimento elettorale in corso, ponendo in essere tutti gli atti consequenziali». Lo dice l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla funzione pubblica Andrea Messina, chiarendo quali saranno i prossimi passaggi dopo l'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, della norma che rinvia le elezioni di secondo livello dei presidenti e dei consigli dei Liberi consorzi comunali e delle assemblee delle Città metropolitane. Le consultazioni, precedentemente fissate per il 15 dicembre, sono state spostate al prossimo anno, in una domenica compresa tra il 6 e il 27 aprile.

Il voto è slittato grazie a un emendamento del centrodestra accorpato al ddl sull'urbanistica votato nella tarda serata di martedì all'Ars. Il testo di legge, con l'indicazione del voto diretto dei cittadini e l'indizione delle elezioni a giugno 2025, era stato approvato ieri in commissione Affari istituzionali dell'Ars e dopo il passaggio in commissione Bilancio sarebbe dovuto arrivare in aula. Ma bisognava prorogare in fretta i commissari, dove presenti, e rinviare le elezioni indette per dicembre.

Nel frattempo, il Servizio studi dell'Ars avanza delle perplessità sulle norme del disegno di legge per la reintroduzione del voto diretto nelle ex Province: «Presenta profili di illegittimità costituzionale in quanto riproduce sostanzialmente quella a suo tempo approvata con la legge regionale dell'11 agosto 2017, impugnata dal governo e poi dichiarata costituzionalmente illegittima dalla sentenza della Consulta del 2018, poiché contrastante con i principi recati dalla legge cosiddetta Delrio».

Quest'ultima, osservano i tecnici dell'Ars, «impedisce al legislatore regionale di disciplinare la materia degli enti di area vasta in senso difforme dai principi recati dalla legge in questione, fatta salva la possibilità di intervenire per rimuovere la disparità tra città metropolitane e liberi consorzi riscontrata dalla Consulta e fatta oggetto di specifico monito».

«A questo centrodestra - attacca il deputato del Pd all'Ars, Nello Dipasquale - non interessa il voto diretto nelle Province. Una coalizione che punta soltanto alla gestione del potere negli enti attraverso i commissari e che ora ha messo in piedi l'ultima bugia, quella dell'elezione diretta da parte dei cittadini nell'aprile del 2025».

# Cosa cambia con la legge Salva casa «Non è un condono, così si fa cassa»

**Edilizia.** Pratiche più semplici e tolleranze costruttive anche nell'Isola. Festeggia la maggioranza

**PALERMO.** «La nuova legge approvata dall'Ars consente di razionalizzare le norme di gestione del territorio sulle quali la Regione ha potestà esclusiva, adeguandole alle novità introdotte, a livello nazionale, dal governo Meloni. Con il recepimento del "salva casa", i siciliani potranno beneficiare degli stessi diritti previsti nel resto del Paese. Un impegno che avevamo preso con i cittadini e che abbiamo mantenuto. Ringrazio le forze parlamentari che hanno compreso il valore di una norma di semplificazione e di razionalizzazione degli strumenti di pianificazione territoriale». Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, commentando l'approvazione all'Assemblea regionale siciliana del ddl che contiene norme in materia di urbanistica e di edilizia. Il sì è arrivato martedì notte, al termine di una seduta durata quasi sette ore, con 30 voti a favore e 22 contrari.

«La norma approvata a Sala d'Ercole - aggiunge l'assessora al Territorio Giusi Savarino - snellisce alcuni passaggi della legge 19 del 2020, risolve alcuni problemi di coordinamento del testo che erano sorti in fase di applicazione e adegua la normativa regionale alle modifiche intervenute con legge nazionale. Abbiamo recepito, inoltre, la parte del "salva casa" varato dal governo Meloni che non operava in maniera dinamica in Sicilia, mettendoci così in linea con il resto d'Italia in una serie di misure molto attese che, sanando piccole irregolarità, sbloccano il mercato immobiliare e semplificano l'edilizia. Un obiettivo del governo Schifani che è stato raggiunto e che consentirà nuovi introiti per i Comuni che potranno investire per la riqualificazione del territorio i proventi che arriveranno».



**Il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessora regionale al Territorio Giusi Savarino. L'Ars ha appena recepito il decreto nazionale "Salva casa" del ministro Matteo Salvini**

La legge approvata - dice la Regione - contiene alcune novità riguardo all'iter di formazione dei Pug (Piani urbanistici generali), dei Ppa (Piani particolareggiati attuativi) e fissa il termine ultimo per l'adozione dei Prg (Piano regolatore generale), in fieri, al 31 dicembre 2025. La nuova norma modifica anche la disciplina degli interventi produttivi nel verde agricolo e gli ampliamenti di edifici esistenti a uso diverso dall'abitazione. Previsto, inoltre, l'ampliamento dell'albo dei commissari ad acta, estendendolo anche ai dirigenti dello Stato e degli enti locali, per l'approvazione degli strumenti urbanistici in sostituzione degli enti locali inadempienti. In merito poi al recepimento del "salva casa", sono adesso valide in Sicilia anche le disposizioni in materia di edilizia libera, permessi di costruire, determinazioni delle variazioni essenziali, parziali difformità dal permesso di costruire.

«Era un atto dovuto», affermano Marianna Caronia, capogruppo della Lega all'Ars, e i deputati Luca Sammartino, Vincenzo Figuccia, Salvo Geraci, Pippo Laccoto e l'assessore Mimmo Turano. «La Sicilia - continuano - non poteva rimanere fuori dai benefici previsti dalla legge voluta da Matteo Salvini. Non si tratta di un condono perché le norme intervengono solo nelle casistiche di minore gravità», «Siamo soddisfatti che anche in Sicilia si considerino le tolleranze costruttive potendole asseverare con l'ausilio di un tecnico abilitato. Si fissano i termini per il permesso in sanatoria in 45 giorni e in 30 giorni per la segnalazione certificata di inizio attività», concludono.

Soddisfatto anche il presidente dei deputati di Forza Italia, Stefano Pellegrino: «È una normativa che guarda al futuro, dando una chiara indicazione per una lungimirante attuazione del Green deal Europeo. Crediamo fermamente che sia possibile coniugare la protezione dell'ambiente con il progresso economico, senza penalizzare le opportunità di crescita e benessere per i nostri cittadini».

L'INCHIESTA MILANESE SULLA "FABBRICA DI DOSSIER"

# "Bucato" anche il Centro anticrimine e lo spione esultava: «Abbiamo dati seri»

FRANCESCA BRUNATI
IGOR GRECANTI

**MILANO.** Avrebbe avuto anche una talpa che girava «informazioni» "drenate" dal Cnaip», il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture della Polizia Postale, la rete delle presunte cyberspie scoperta dalla Dda di Milano e dalla Dna e che sarebbe stata guidata dall'ex super poliziotto Carmine Gallo e dal tecnico Samuele Calamucci.

Mentre per oggi, davanti al gip Fabrizio Filice, sono in programma gli interrogatori di garanzia dei sei destinatari della misura cautelare, tra cui i due "capi" tra i quattro finiti ai domiciliari, dalle carte dell'indagine spuntano, grazie alle intercettazioni, nuovi particolari sul network di ex forze dell'ordine e hacker a cui la magistratura dovrà trovare i riscontri. Anche per capire se davvero è riuscito a rubare i dati dai centri nevralgici del sistema di sicurezza informatica del nostro Paese, come anche bucare l'Acn, l'Autorità per la cybersicurezza nazionale dove «noi eravamo dentro».

La presunta violazione del Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche della Polizia Postale si evince dalle parole di Calamucci. Il quale, annotano gli investigatori nell'informativa depositata da un paio di giorni alle difese, è «sempre molto attento» «a verificare con attenzione tutte le attività» di polizia giudiziaria «che possano interessare» il gruppo che ruotava attorno ad Equalize, la società di investigazione di Enrico Pazzali, il presidente di Fondazione Fiera sospeso, e tra i circa 60 indagati. Un'attenzione mirata a «organizzare le difese e prendere le necessarie contromisure» in modo da mettere al riparo la squadra e gli affari. Alla fine del luglio 2022, Calamucci al telefono con Gallo, lo avverte «di alcune informazioni ricevute che riguarderebbero un'attività del Cnaip e «di essere in possesso di alcuni dati «seri». «Ok - dice l'hacker - perché mi hanno mandato un paio di dati, dopo te li mando appena me li danno, seri...». E Gallo aggiunge «ah... va bene va bene... è il Centro a cui fa capo... diciamo la divisione a cui fa capo la Polizia Postale...". Oltre al Cnaip, come racconta sempre Calamucci, nel marzo 2023, ci sarebbero stati agganci con i «Servizi di Intelligence», dove in passato spiega di aver lavorato, e con Mirko Lapi , esperto in analisi di Intelligence e sicurezza delle informazioni (estraneo alle indagini) e presidente di Osint Italia. Inoltre parla dei «ragazzi», riferendosi al gruppo di hacker che collaborano e hanno collaborato con lui e che avrebbero messo «in piedi l'infrastruttura di ACN... quindi è l'Associazione Cyber security Nazionale... fanno quello e nell'appalto che mi mandarono all'epoca loro hanno preso tutta l'infrastruttura del Ced, tutta l'infrastruttura comunicativa tutta... cioè tutte le informazioni che passano loro hanno fatto l'infrastruttura e fanno la manutenzione». Cosa questa che, a suo dire, ha consentito l'accesso diretto allo Sdi, la banca dati in dotazione alle forze dell'ordine.

## LE REAZIONI POLITICHE

### Nordio: Lavoriamo a norme» Tajani: «Task force su sicurezza»

Il nuovo atteso decreto in materia di cybersicurezza, improvvisamente slittato, potrebbe arrivare nella seconda metà di novembre, dopo il terzo e ultimo appuntamento dell'apposito del tavolo tecnico a Palazzo Chigi che chiuderà definitivamente l'assetto delle nuove regole con linee guida vincolanti. Il provvedimento nelle intenzioni del Guardasigilli Carlo Nordio affiderebbe la competenza investigativa sulla criminalità informatica alla Procura nazionale antimafia. Nelle ultime ore si è riunito il nucleo per la cybersicurezza, con anche il Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. «Ciò che è accaduto e sta accadendo costituisce un serio e concreto pericolo per la nostra democrazia, nella consapevolezza che tutto il mondo è stato trovato impreparato di fronte all'hackeraggio», ha detto Nordio alla Camera, specificando che si sta cercando di risolvere il problema «sia a livello normativo che tecnologico». La Farnesina ha deciso di avviare una task force: «Credo lo faranno anche tutti gli altri ministeri per le altre banche dati - spiega il ministro degli Esteri Antonio Tajani - . Correremo ai ripari e attiveremo tutti gli strumenti necessari per difendere il diritto alla vita privata dei cittadini, ed anche le istituzioni»

# Spionaggi, Meloni: «Io implacabile soprattutto coi funzionari infedeli»

La premier da Vespa: «In arrivo contromisure. Dopo i centri in Albania minacciata da scafisti»

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** I dossieraggi sono «uno schifo che deve finire». Ma, ancora peggio dell'intrusione nelle banche dati, sono i «funzionari infedeli» che le dovrebbero proteggere. Giorgia Meloni, di fronte a quanto sta emergendo con le inchieste di Milano «e ora forse anche di Roma», assicura che il governo sarà «implacabile» non solo con chi si presta alla compravendita di dati che era iniziata «da tempo», ma anche con chi ha la responsabilità del «controllo».

Contromisure già erano state prese, ricorda la premier da Bruno Vespa, prima a Cinque minuti e poi a Porta a Porta, con un primo decreto legge cui seguiranno «altre iniziative», sulle quali è al lavoro «un tavolo tecnico ad hoc». Si continuano a vedere, fa l'elenco la presidente del Consiglio, «casi di ogni genere», dal «finanziere distaccato alla Direzione nazionale antimafia che faceva decine di migliaia di accessi, che dossierava tutti i politici di centrodestra che si pensava potessero andare al governo», cioè Pasquale Striano, «poi c'è stato il caso del dipendente della banca che entrava nei conti correnti, tutti quelli della mia famiglia, ovviamente». Ora queste nuove inchieste mettono in luce la situazione «inaccettabile», non solo del «funzionario che anziché proteggere viola le banche dati», ma altrettanto del «superiore che non si accorge che vengono fatti centinaia di migliaia di accessi abusivi».

Mettere un freno è una «priorità» per la premier, tanto quanto combattere l'immigrazione illegale nonostante le argomentazioni «da volantino propagandistico» del Tribunale di Bologna, che ha rinviato il decreto legge sui Paesi sicuri alla Corte di giustizia europea per chiedere quale sia il parametro su cui individuarli. «L'argomento della Germania nazista è efficace sul piano della propaganda, sul piano giuridico è più debole», dice la premier, che cita anche il «surreale pronunciamento del Consiglio d'Europa» sul razzismo presente nelle forze di polizia italiane. Di questo passo, il suo ragionamento provocatorio, «anche l'Italia potrebbe non essere un Paese sicuro» e «la faccio io tra un po' l'istanza, perché anche in Italia abbiamo qualche problema in qualche territorio circoscritto». Si tratta, «per alcuni» - insiste Meloni - di tentativi di «impedire di fermare l'immigrazione irregolare». Ma «sono convinta che la ragione per cui si sta facendo qualsiasi cosa possibile per bloccare il protocollo con l'Albania, è che tutti capiscono che è la chiave di volta per bloccare le migrazioni irregolari», tanto che «è la prima volta - rivela - che ricevo minacce di morte dagli scafisti».

Galvanizzata dal successo in Liguria («Siamo 11 a 1 per il centrodestra tra Regionali e elezioni nelle Province autonome»), e pronta ad affrontare referendum «su tutto», la premier in oltre mezz'ora nel salotto tv torna a difendere la Manovra contro cui i sindacati hanno - ironizza - un «piccolissimo pregiudizio», e respinge le accuse di avere imposto «tagli alla sanità»: le risorse aumentano «di 22 miliardi» rispetto al 2019.




**Giorgia Meloni ospite ieri sera della trasmissione di Bruno Vespa su Rai Uno, prima a "Cinque minuti" e poi a "Porta a porta"**

INCHIESTA VISIBILIA

**«Santanchè sapeva», pm chiedono rinvio a giudizio della ministra**

ROMA. Tutti «sapevano e tutti hanno taciuto» sulle presunte irregolarità sui conti del gruppo Visibilia, compresa Daniela Santanchè, che ha fondato e amministrato la galassia editoriale, fino a dismettere le cariche nel 2022. Lo hanno affermato, in udienza preliminare, i pm di Milano, Marina Gravina e Luigi Luzi, che hanno ribadito la richiesta di processo per falso in bilancio per la ministra del Turismo e altri imputati, tra cui il compagno Dimitri Kunz, l'ex Canio Giovanni Mazzaro e la sorella Fiorella Garnero. Ora spetterà al gup decidere, verosimilmente a fine novembre. Le indagini del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano, con al centro tre società, hanno evidenziato, stando agli atti, presunti bilanci truccati per sette anni, tra il 2016 e il 2022, per nascondere «perdite» milionarie, per permettere al gruppo Visibilia di rimanere in piedi, ingannando gli investitori, e di conseguenza continuare a trarre «profitto» da aziende ancora attive.

MIGRANTI

# Il dl "Paesi sicuri" ora è emendamento al decreto "Flussi" insorgono Pd e Avs

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Lo scontro sulla questione migranti si sposta a Montecitorio: il decreto legge sui Paesi sicuri in esame al Senato - ovvero il provvedimento che ridefinisce la lista degli Stati in relazione ai richiedenti asilo - confluirà in un emendamento al "decreto Flussi", che sarà in esame in Aula alla Camera il 21 novembre. Ma questa decisione, emersa dopo la conferenza dei capigruppo della Camera, fa infuriare l'opposizione. «O il decreto sui Paesi sicuri viene ritirato oggi stesso dal governo e, quindi, non esiste più; oppure se il decreto c'è, si rispetta il Parlamento. Le regole le decide il Parlamento, non certo il governo. Così si stanno calpestando i confini dello stato di diritto - denuncia il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia, in una dichiarazione condivisa da Avs - su questo abbiamo protestato chiedendo che si facciano subito le audizioni sul decreto Paesi sicuri. La Russa ci ha detto che farà opera di moral suasion verso la commissione Affari costituzionali». E sono circa 300 gli emendamenti depositati dai gruppi al decreto Flussi in esame in commissione Affari costituzionali alla Camera. «La decisione non vuole assolutamente ledere le prerogative parlamentari, ma, essendo i due provvedimenti affini per materia e strettamente connessi tra di loro, riteniamo per questo opportuno che vengano esaminati insieme», chiarisce il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Ma per il Pd è «violenza procedurale».

A prescindere dalle modalità di approvazione, non c'è ancora l'univoca certezza che il provvedimento sui Paesi sicuri, varato all'indomani della bocciatura da parte dei magistrati del tribunale di Roma della convalida del trattenimento dei migranti portati in Albania, possa essere risolutivo. Nelle ultime ore il tribunale di Bologna ha rinviato alla Corte di giustizia europea lo stesso decreto del governo e la risposta dei giudici dell'Unione potrebbe arrivare tra diversi mesi. Intanto, il governo ha comunque dato mandato all'Avvocatura dello Stato di preparare le controdeduzioni da presentare alla Corte di giustizia europea, mentre nei giorni scorsi il Viminale ha fatto presentare il ricorso in Cassazione contro la mancata convalida dei trattenimenti: anche in questo caso la decisione degli ermellini non sarà a breve.

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dal canto suo ha già annunciato che l'Esecutivo andrà avanti proseguendo con le procedure di rimpatrio accelerate e la nave della Marina militare "Libra", preposta al trasferimento dei migranti nei centri italiani in Albania, è nel porto di Messina in attesa delle disposizioni del ministero.

«ECONOMIA SOLIDA»

# Mattarella: «L'Italia cresce più di altri le agenzie di rating non lo vedono?»

FABRIZIO FINZI

**ROMA.** L'Italia cresce più di Francia e Germania, i dati indicano che Pil ed occupazione vanno bene, ma le agenzie di rating sembrano non accorgersene. Il presidente della Repubblica parla del Sistema-Paese ricevendo al Quirinale il mondo dell'imprenditoria, i Cavalieri del Lavoro del 2024, e orgogliosamente rivendica la crescita, almeno se paragonata alle difficoltà dei nostri potenti vicini europei.

Un assist al governo, commentano in molti al Quirinale sentendo le sue parole che sono nette: «I dati di Bankitalia certificano un balzo del nostro Paese. La posizione netta sull'estero, a giugno di quest'anno, era creditoria per circa 225 miliardi di euro. Una dimensione enorme: il 10,5% del Pil. È irragionevole che non venga notato dalle agenzie di rating nel valutare prospettive e affidabilità dell'economia italiana». Sergio Mattarella nel suo intervento nel salone dei Corazzieri del Quirinale - presente e protagonista assoluta la neo-Cavaliere Marina Berlusconi - almanacca dati e spinge ad andare avanti: «L'Italia non è seconda ad alcuno se - dato del 2021 - si registravano, nelle fabbriche, 13,4 robot ogni mille addetti, rispetto ai 12,6 in Germania e ai 9,2 della Francia. Occorre perseverare nella lungimiranza, col coraggio di disegnare il domani».

Quindi arriva dal presidente un appello alla responsabilità dedicato all'imprenditoria privata, che non deve dimenticare la sua «funzione sociale»: «Le aziende sono motrici di un benessere ampio delle famiglie, sviluppano filiere, fanno crescere territori».

Fin qui la carota, ma il presidente usa anche il bastone per richiamare governo e imprese a non fare prevalere «l'egoismo» nelle scelte, lasciando ai margini i giovani che non trovano lavoro e sono costretti a lasciare l'Italia: «Nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 34 anni lo scarto sul mercato del lavoro nazionale rispetto alla media dell'Unione europea è di 13 punti percentuali a danno dei giovani italiani. Questo squilibrio accresce i rischi di emorragia verso l'estero di energie preziosissime. Non sono gli egoismi e le chiusure a promuovere e governare crescita e progresso». E ancora il bastone quando spiega con fermezza che l'Italia non si può permettere di rinunciare al lavoro degli immigrati anche in conseguenza di qualcuno che eccita e amplifica la paura del diverso: «Il lavoro è possente strumento di integrazione e penso ai tanti immigrati e alle necessità del mondo produttivo. Le imprese possono recare consistenza su questo terreno, spesso - sottolinea Mattarella - preda di paure irrazionali, se non di eccitate fobie».

Non tutto quel che luccica è oro e il capo dello Stato affonda anche ricordando i ritardi di una P.a. burocratica e farraginosa e la lentezza nel fare le «riforme necessarie per far crescere le opportunità». E lo stato sociale che i dati indicano in forte sofferenza.